

CALEIDO SCOPIO

Lo scaffale

FRANCO CARDINI

Cristiani. Perseguitati e persecutori

SALERNO EDITRICE, ROMA, 186 pp.

12,50 euro

ISBN 978-88-8402-716-0

L'ultima fatica editoriale di Franco Cardini (vedi, in questo numero, l'intervista alle pp. 20-22), è il *passé-partout* per entrare nel groviglio, affascinante e complicato, dei primi secoli del cristianesimo, della sua evoluzione e affermazione, delle



aspre polemiche, talvolta violente, relative alle diverse interpretazioni della figura del Cristo. Cardini evidenzia come, dopo le persecuzioni subite dai seguaci del Nazareno nei primi tre secoli dalla venuta del Maestro, il cristianesimo, elevato a religione di Stato da Teodosio con l'editto di Tessalonica, abbia riservato ai suoi detrattori accuse

e condanne simili a quelle che aveva patito. L'autore parte dal principio: cioè da quando, dopo la morte di Gesù, i discepoli diedero vita alla prima Chiesa in Gerusalemme. Il problema che sorse era legato al rapporto con gli Ebrei, dei quali per molti anni i cristiani vennero considerati una componente: c'era chi voleva rivolgere il messaggio evangelico anche ai «pagani», intendendo con questo termine i Romani e i Greci la cui cultura, in particolare l'ellenistica, aveva alcuni punti in comune col cristianesimo, e chi, invece, si proponeva di limitare l'azione alla conversione degli Ebrei. In effetti, il fondamento messianico della fede israelita ben si prestava alla predicazione cristiana: il Messia che essi attendevano era venuto, si trattava «solo» di riconoscerlo come tale. Paolo di Tarso è forse l'incarnazione del persecutore che diventa perseguitato, invertendo i termini del titolo del libro di Cardini. Fu lui a trovare il punto d'incontro tra Ebrei e non Ebrei, fu lui a «inventare» il cristianesimo nella sua forma ortodossa: missionaria, universale,

catechetica. Il rifiuto dei cristiani di sacrificare all'imperatore romano, equiparato a un dio, aveva scatenato in diversi momenti feroci persecuzioni, tanto che il culto dei martiri diviene il fondamento della nuova fede. Con l'affermarsi della tetrarchia, voluta da Diocleziano e la conseguente divisione dell'impero in una *pars Orientis* e una *pars Occidentis*, con i suoi successori «si presentava - osserva Cardini - un nuovo paradosso, in queste vicende per tanti aspetti già paradossali: l'Occidente, in gran parte ancora pagano, era governato da un imperatore cristiano, Costantino, mentre un Augusto pagano, Licinio, dominava l'Oriente nel quale il cristianesimo era oramai una forte e consolidata presenza». Lo sdoganamento definitivo del cristianesimo era avvenuto in realtà nel 311, con l'editto dell'imperatore Galerio, che accordava libertà di culto ai cristiani, restituiva loro i beni confiscati negli anni precedenti e imponeva di ricostruire le chiese distrutte. Non fu dunque Costantino a emettere il cosiddetto editto di Tolleranza, egli si limitò

a confermarlo. Sulla figura di Costantino Cardini si sofferma molto: fu davvero un cristiano? La sua conversione, senz'altro propiziata dalla madre Elena, rappresentò una scelta religiosa o un'opportunità politica? Domande alle quali gli studiosi ancora oggi non trovano univoche risposte. Le leggende originatesi intorno all'imperatore sono da considerarsi in un ambito agiografico ben radicato nel IV secolo, tuttavia il figlio di Sant'Elena si distinse per la sua preferenza e benevolenza nei confronti dei cristiani. Lo storico non può tuttavia fare a meno di riportare i conflitti che si andarono manifestando, specie nel IV secolo, all'interno del mondo cristiano. Atanasiani e ariani, ossia sostenitori dell'unica natura del Cristo e fautori del dogma trinitario, si scontrarono a più riprese sia in Oriente che in Occidente. Neppure il concilio di Nicea, del 325, nel quale si stabilì che il Figlio è della stessa sostanza del Padre, riuscì a dirimere le contese. Sul versante che siamo soliti definire pagano, due figure si stagliano: quella di Simmaco, *praefectus urbis* che pronunciò la celebre

orazione nella quale si chiedeva di lasciare liberi i Romani di seguire gli antichi culti, e quella di Ipazia, barbaramente uccisa perché rifiutò la conversione al cristianesimo. Il progressivo affermarsi della Chiesa quale guida non solo spirituale ma anche civile, è alla base del passaggio della fede cristiana da religione nello Stato a religione di Stato. Teodosio sancì tale passaggio: da allora in poi il mondo non sarebbe stato più lo stesso. Franco Cardini trae le sue conclusioni dal lungo *excursus* che ci propone: dal punto di vista storico il cristianesimo si è macchiato di violenze e ha, in determinati momenti, tradito il Vangelo che esso proclamava. L'affermarsi dell'Islam con la facilità con cui ciò è avvenuto ha a che fare proprio col comportamento dei cristiani, in particolare orientali: soprusi, vessazioni, violenze, tanto che le popolazioni vicino-orientali videro i conquistatori musulmani dell'VIII e IX secolo come liberatori. La storia si ripete, magari al contrario, sta agli storici di razza individuare i caratteri dell'eterno ritorno.

Alessandro Bedini